**"A BASSO PESCAGGIO" - Ridossi, approdi e rade. Appunti per la crociera costiera con piccole barche**

**Vol. 1, CROAZIA**

**Prefazione**

Quando Marco Polo tornò dal suo viaggio di quasi vent’anni, raccolse le sue memorie in un diario di viaggio, che divenne una fonte straordinaria per tutti quelli che avrebbero percorso la sua stessa rotta verso il mitico Catai.

Con il Milione nasceva la prima guida turistica, il primo portolano.

Vagabondi, viaggiatori per interesse e per diletto, zingari, nomadi e spiriti inquieti, da sempre chi viaggia si scambia opinioni, consigli e dritte su quale sia la via più breve o migliore, quali accortezze avere per un passaggio più difficile e magari dove cercare un dettaglio, dove fermarsi per conoscere una locanda o per scoprire una perla che altrimenti andrebbe perduta. Marco Polo non era certo un marinaio, ma era un veneziano, nato in una terra in bilico tra le terra e il mare, tra oriente e occidente, tra l’Europa e il Mediterraneo. Con tali muse, sulla tradizione degli zingari che nei Balcani hanno la loro patria, nasce questo particolare lavoro.

Basso pescaggio, pochi soldi, spirito di adattamento e voglia di conoscere. Il profilo del nostro lettore ha tanti nomi: è un SiB, "Sognatore in Bolletta", è un piccolo marinaio, è un marinaio carrellatore, o semplicemente un curioso, ma nessuna di queste definizioni lo incastra nel suo alveo di grande viaggiatore o piccolo armatore e diventa sfuggente la poliedrica identità di chi ha deciso di andare per mare per amore del viaggio, e vede la barca solo come un mezzo per conoscere le isole e la costa; pertanto, più il mezzo è semplice e meglio è. Navigare sottocosta con piccole imbarcazioni consente un rapporto privilegiato e permette di notare sfumature o dettagli che al largo sarebbero impercettibili. Allora l’approdo diventa il contatto tra l’acqua e la terraferma e l’ormeggio una possibilità di conoscere la terra sposata al mare. Il porto è scelto solo se è parte vivente del paese cui appartiene, la rada selvaggia non è solo un rifugio, ma un’occasione per apprezzare la solitudine e la natura delle isole. Le risorse che servono a chi naviga semplicemente non sono marina con bagni lussuosi, né affollati luoghi di villeggiatura, con bancarelle che offrono souvenir made in china.

Molto meglio trovare una fonte di acqua dolce gratuita, una piccola rada solitaria e ben ridossata, magari qualche corpo morto abbandonato e gratuito, o un molo cui accostare tra passere e pescherecci locali, destando la pigra curiosità dei vecchi che passeggiano sul molo e magari scambiando una chiacchiera con il vicino di barca che viene da una rotta diversa dalla nostra. E proprio dalle casuali chiacchiere con altri viaggiatori, si vengono a scoprire angoli nascosti di quell’isola tanto piccola e così affascinante, o magari un ridosso non segnalato sui portolani ufficiali, perché lì una barca che peschi più di un metro non ci può entrare e proprio per questo ci si incontrano solo pochi, piccoli navigatori. Ed è un peccato, non visitare quell’incantevole baia e quel romantico paesucolo accoccolato in un’impercettibile piega della costa, così vicino alla nostra rotta, così lontano dalle barche charter. Oppure la fortuna di incrociare qualcuno che vi indichi il nome di una deliziosa konoba che offre gratuitamente l’ormeggio ai propri ospiti, così da poter restare seduti in terrazza, in attesa di sapere cosa offre il pescato fresco, mentre la vostra piccola barca dondola felice pochi metri più in là, nell’incanto della sera, sul mare calmo della Croazia.

Questa bisogna che la segno, devo prendere un appunto sul quaderno, anzi, indicami sulla carta il punto esatto con la matita, qui il vento non alza onda, questa è una spiaggia che non puoi perdere. Come d’incanto, qualcosa ti nasce tra le mani ed è un Milione di idee e consigli scambiati tra marinai e viaggiatori e che a marinai e viaggiatori è dedicato.

Esiste una piccola comunità che affronta il mare in modo semplice, pur con cautela e spesso grande esperienza. È una comunità che ha trasformato i pochi centimetri della propria barca in una virtù anziché in un limite. Pescare poco significa addentrarsi in porti da cui sono precluse le unità maggiori, una deriva mobile o addirittura l’assenza di deriva consente di incastrarsi ad una banchina comunale o ad un molo pirata, quasi sempre a titolo gratuito.

Parte di questa piccola comunità di barche piccole frequenta la Croazia, chi da molti anni o chi solo dalla scorsa estate, ma tutti affrontano le sue meravigliose isole con la stessa mentalità e con lo stesso spirito, preferendo magari una piccola baia nascosta e riparata e un piccolo villaggio di pescatori piuttosto che un lussuoso marina di una famosa meta turistica. Negli anni, questi piccoli armatori si sono scambiati consigli, pareri e appunti di viaggio, fino a costituire un piccolo manuale di navigazione costiera per piccole barche, avendo cura di segnalare tutti quei luoghi che spesso non vengono neppure considerati nei portolani ufficiali, perché inadatti a barche importanti con pescaggi importanti, ma perfetti per barchine, barchette e gusci di noce.

Questi appunti non costituiscono una guida di navigazione costiera completa e non sono stati redatti da professionisti del settore.

Non si trovano solo consigli su quale sia la migliore konoba, e quale sia invece da evitare perché troppo cara, dove trovare riparo, ormeggio o acqua dolce, ma vicino alle note più utili, è stato inserito un commento personale, che disegni qualcosa di più sul luogo scelto e che lo descriva in modo certamente soggettivo, ma che restituisca una maggiore percezione su quello che i latini chiamavano genius loci e che a volte ci fa preferire un posto piuttosto che un altro, senza una precisa motivazione.

Le indicazioni più utili ai fini dell’ormeggio, sono indicate sull’esperienza diretta di chi quel porto o ridosso lo ha frequentato e riporta non solo le impressioni personali, ma anche qualche buon consiglio, derivato dalla pratica e dall’esperienza diretta del luogo.